GIORNALE DI LECCO
LUNEDÌ 15 GENNAIO 2024

Ztl, protesta un commerciante: «400 euro per due furgoni» L'assessore Cattaneo: «Si sborsa solo un euro al giorno»

LECCO (cmc) Dall'1 gennaio sono cambiate le regole per la Ztl e con le nuove norme è arrivata anche una tariffazione più salata.

I pass che possono essere rilasciati dal Comune sono di tipo B (Box, per i privati in transito verso i box di proprietà), S (Sosta, per i residenti che dà diritto ad una permanenza di 30 minuti con un costo di 150 euro l'anno per chi abita in centro), AL (Accesso Limitato, per le attività commerciali che prevede il carico e lo scarico in fasce orarie prestabilite con un costo da 150 euro l'anno), TBS (Transito Sosta Breve per le attività e i residenti, permanenza max 30 minuti da 200 euro l'anno), TSL (Transito Sosta Lunga, permanenza max 180 minuti a fasce orarie da 200 euro l'anno), TSI (Transito Sosta Illimitata per categorie speciali, auto delle forze dell'ordine, istituzioni etc) e P (Provvisorio, per attività e privati per usi temporanei che avranno un costo variabile fissato a 5 euro al giorno oppure da 240 euro l'anno).

Ecco allora che alcuni commercianti hanno deciso di protestare rivolgendosi alla propria associazione di categoria e al Giornale. E' il caso di **Sandro Comini**, titolare dell'omonima società di Food Packaging, che si occupa del commercio all'ingrosso di prodotti rivolti al confezionamento alimentare.

«Quest'anno - ha spiegato - il Comune ha deciso di addebitare una tariffa di 200 euro a mezzo di trasporto per le consegne da effettuare in centro nella zona Ztl. La mia domanda è molto semplice: avendo 2 mezzi che consegnano in centro città, negli orari prestabiliti, per quale motivo dovrei spendere 400 euro per effettuare le consegne? Un costo veramente ingiusto. Si tratta di un servizio che forniamo ai negozi che operano in centro Lecco, che non provoca alcun disagio o altro tipo di problema, tantomeno costi per il Comune».

L'assessore Giovanni Cattaneo

Sulla questione è intervenuto **Alberto Riva**, direttore di Confcommercio: «Il tema è seguito con attenzione dalla nostra associazione e chiederemo un incontro all'Amministrazione comunale per capire se è possibile ridurre l'importo. Infatti, sono stati imposti costi notevoli, che le imprese commerciali devono sborsare per accedere nella zona Atu e Ztl. Cercheremo di fare il possibile per tentare di attenuarli».

Tuttavia l'assessore all'Attrattività territoriale **Giovanni Cattaneo** è tassativo: «Fino ad oggi l'accesso al centro storico della città si è basato su due fattori: tutto gratis per i commercianti e poca possibilità di controllo sul rispetto degli orari. Risultato? Sosta selvaggia con auto e furgoni lasciati in piazza XX settembre, in piazza Garibaldi o in via Cavour ben oltre il periodo di tempo consentito, fregandosene della tipologia di permesso per cui erano autorizzati, così come il continuo via vai di mezzi per le consegne della merce ha sovraccaricato proprio le vie del centro che dovrebbero invece avere una vocazione fortemente turistica e dunque essere più ordinate e accoglienti per chi si muove a piedi».

E ancora: «A nessuno è impedito di fare il proprio lavoro, anzi questa Amministrazione ha recentemente messo a disposizione 200mila euro per incentivare i negozi del centro, ma si chiede di diventare corresponsabili e restituire alla collettività un valore anche economico per l'utilizzo di uno spazio pubblico e privilegiato come quello del centro città. Chi si lamenta delle nuove misure dovrebbe spiegare ai residenti - che hanno sempre pagato - e a tutti gli altri cittadini lecchesi, per quale motivo l'accesso al centro, per chi fa un'attività commerciale e dunque ne trae un beneficio economico, dovrebbe essere solo a carico dell'intera collettività».

E ha concluso: «Prima di arrivare a questa decisione abbiamo coinvolto le associazioni di categoria e incontrato anche gli stessi commercianti del centro: molti di loro hanno chiesto regole chiare e più capacità di controllare chi fa il furbo. Se poi guardiamo alla sostanza, confrontandoci con professionisti del settore e guardando alle esperienze di altre città, siamo arrivati a una tariffa che vale praticamente 1 euro per ogni giorno lavorativo: capiamo che per alcuni era meglio continuare come prima e non pagare ma crediamo di essere arrivati a una scelta più equa ed equilibrata».